

La Camera mi consentirà che io dica qualche parola intorno a questo documento la cui elaborazione fu circondata da tante cautele, come ha accennato l'onorevole Rava, e non credo lo abbia fatto a titolo di rimprovero.

Rava. No, no, di elogio.

Luzzatti, ministro del tesoro. Quando assunsi l'Amministrazione del tesoro ho esaminato questa questione delle Casse patrimoniali e ho trovato che vi erano documenti ufficiali in conflitto fra loro. Era necessario, prima di proporre dei provvedimenti, stabilire l'esattezza delle cose e delle cifre.

Ci siamo quindi accinti a uno studio faticosissimo, i cui risultati sono consegnati nel documento che ho avuto l'onore di presentare oggi alla Camera.

L'onorevole Rava sa che per liti delicatissime che sono in corso si è dovuto pesare ogni parola di questo documento, appunto per non dare appiglio a chicchessia con pubblicazioni ufficiali.

Questo documento è ora innanzi alla Camera e gioverà nella discussione ferroviaria che fra breve si dovrà fare.

Rava. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rava. Debbo rispondere due parole all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha posto la questione in modo diverso da quello in cui io l'avevo posta.

E ringrazio l'onorevole ministro del tesoro della tanto aspettata pubblicazione.

Io non ho attribuito alcuna responsabilità agli uni piuttosto che agli altri per le spese irregolarmente fatte; ma ho lamentato che si seguiti in un sistema non lodevole ed ho chiesto se il ministro assumeva la responsabilità di ciò che era stampato nelle recenti relazioni dell'Ispettorato; giacchè, sapendo che il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro usavano tutte le cautele per non compromettere interessi che erano in lite o con le Società o con altri interessati non potevo non meravigliarmi che un ufficio governativo mettesse in luce senz'altro fatti ed impegni così gravi come quelli contenuti nella relazione citata.

In quanto ai sei milioni di interessi, — la cosa più nuova della relazione — spero che non si pagheranno, perchè nessuna legge lo impone ed ho accennato a tali interessi perchè non porto mai questioni innanzi alla Camera senza averle maturamente studiate; e

l'ho fatto solamente per domandare schiarimenti ai ministri ed ai colleghi che da più tempo di me seggono nella Camera e per mettere in guardia cui spetta.

Il ministro dei lavori pubblici ha detto: le ferrovie ora rendono 60 milioni; in cinque anni, dunque, si saranno incassati, come partecipazione dello Stato, circa 300 milioni. Ma a che giova tutto questo se, e per l'allegato B, e per mettere in buono assetto le linee, e per lavori così detti militari, ma sempre per l'esercizio, abbiamo speso una somma maggiore?

Che reddito è questo? E che stabilità di finanza?

Il ministro poi ha soggiunto: i fondi di riserva sono amministrati con tutte le cautele. Gliene do lode e prendo atto di questa sua dichiarazione; ma debbo avvertirlo intanto che nella relazione dello Ispettorato si afferma che ci sono altri cinque milioni impegnati sul primo fondo.

Prima di terminare, desidero dichiarare qui che io non sollevo mai questioni per partito preso o per capriccio, ma unicamente per amore della verità e del buon andamento della cosa pubblica. Come potevo rimanere indifferente di fronte a pubblicazioni, le quali farebbero credere che si facciano senza ritegno spese che non sono autorizzate nè dal bilancio, nè dalle leggi creando per tal guisa imbarazzi per l'avvenire, e perpetuando un sistema di amministrazione, che non credo conforme alla corretta interpretazione dei nostri ordini costituzionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Io debbo ripetere all'onorevole Rava, il quale ha detto che si seguita nel sistema indicato nella relazione dell'Ispettorato, che non è punto vero che si continui in quel sistema.

Rava. Ne prendo atto.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Ho già detto che le relazioni, a cui egli accenna, sono relazioni che riguardano il passato; e che molti degli impegni, in esse accennati, vanno ancora soggetti a revisione; e l'onorevole Rava ha detto benissimo, che fino a che non vi sono autorizzazioni contrattuali, le parole del ministro o dell'Amministrazione non producono alcun giuridico effetto. Se poi codeste parole sono consegnate in corrispondenze ufficiali, è inutile mascherarle, perchè costituiscono